

La Lega incalza gli ex alleati**Salvini ci prova ancora:
grillini restate con noi**

Il leader: «Tutto pur di fermare i democratici come la Boschi. Mi piacerebbe restare ministro dell'Interno»

Pag. 4-5

La crisi di governo. Musumeci: «Mi auguro non tornino col M5S»**Salvini tenta
i Cinquestelle:
porte aperte
per evitare Renzi**

Il ministro: «Le vie del Signore e della Lega sono infinite». Giorgetti: «Noi coerenti»

Marcello Campo**ROMA**

Matteo Salvini non molla un centimetro. Pur di uscire dall'isolamento politico in cui si trova, torna a tentare con ogni mezzo possibile i Cinque Stelle perché interrompano il loro dialogo con il Pd e riprendano l'interlocuzione con lui. Lo ha fatto il giorno della crisi, nell'Aula del Senato, ieri alle consultazioni al Colle e anche ieri in diretta Facebook dal suo studio al Viminale. «Le vie del Signore e della Lega - osserva il ministro - sono infinite: rivedere al governo le Boschi e i Renzi no, c'è un minimo di dignità da preservare». La

parola «infinite», nei rumors in Parlamento, viene tradotta come un'offerta da parte della Lega mirabolante, di quelle che sarebbe difficilissimo rifiutare: non si parla solo della premiership che verrebbe affidata al capo politico Luigi Di Maio, ma persino la concessione di ministeri chiave, come ad esempio quello dell'Economia a esponenti del Movimento. Ma sono solo indiscrezioni: on the record, ad esempio, il capogruppo leghista alla Camera, Riccardo Molinari, nega tutto. «Non abbiamo mai offerto a nessuno Palazzo Chigi». A suo giudizio, anche

l'ipotesi che vengano «rimosse persone inadeguate e ci si possa rimettere a parlare», «è residuale». «Quella principale - taglia corto - è il voto».

La speranza del flop

Ad ogni modo, da qui a mercoledì, in attesa di capire come andrà il confronto tra i dem e il Movimento, l'obiettivo della Lega è tenere



Peso:1-4%,4-31%,5-3%

aperto un cosiddetto «secondo forno» con gli ex alleati. Una strategia chiarissima che punta alla riedizione della maggioranza gialloverde come piano B da offrire ai Cinque Stelle, ove mai non si arrivasse alle agognate elezioni. La road map per i leghisti è sperare in un flop dei contatti tra Luigi Di Maio e Nicola Zingaretti, quindi rimettere le lancette della crisi al punto di partenza e, nel corso delle prossime e ultime consultazioni, offrire a Mattarella un nuovo governo gialloverde. A quel punto, come ribadito giovedì dal Capo dello Stato, nessuno potrebbe precludere «l'espressione di volontà maggioritaria del Parlamento». Insomma, l'obiettivo della Lega è praticamente ripetere pari pari quello che è accaduto l'anno scorso: primo tavolo Pd-M5s poi fallito, consultazioni al Colle e nascita del governo Conte. Aspirazioni che al momento rimangono tali: in mattinata s'è sparsa la notizia di contatti riservati tra esponenti leghisti e pentastellati: ambedue i partiti li confermano, ma nulla di più. La Lega preferisce mantenere il riserbo sul livello delle personalità coinvolte. Secondo i Cinque Stelle, invece, si tratta di interlocuzioni solo «occasionalmente e personali». Anche il sottosegretario alla Presidenza, Giancarlo Giorgetti, dal meeting di Cl a Rimini, sembra scettico: «Su contatti in corso

non lo so: io sono qui io e non ce li ho. A Roma comunque ne succedono di tutti i colori». Certamente loda i 10 punti presentati da Luigi Di Maio, come base programmatica per un nuovo esecutivo: «Sono quasi tutti o tutti - assicura - parte integrante del contratto con la Lega: cosa voglia dire questo non lo so, però è un dato di fatto».

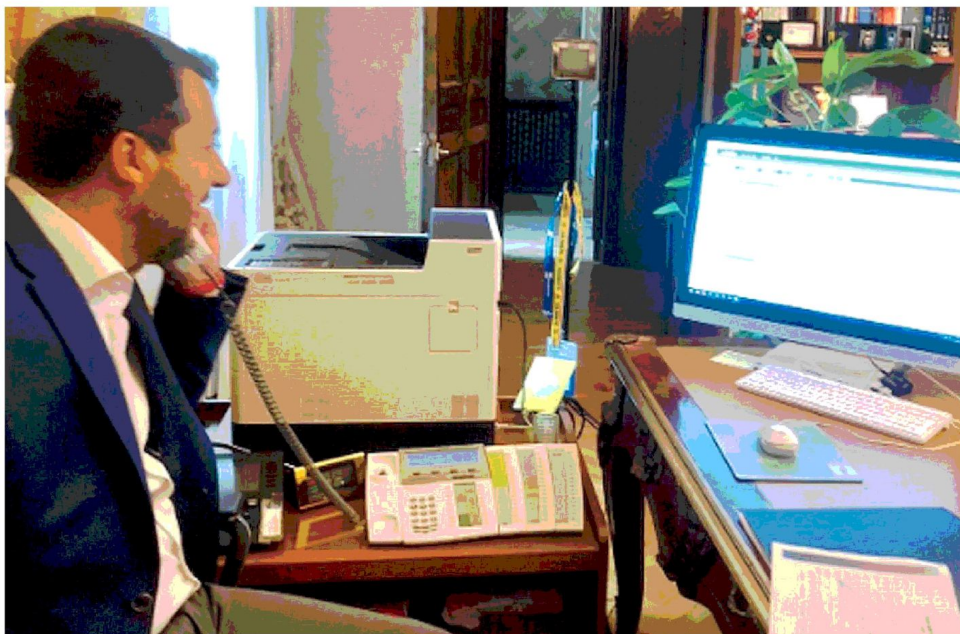
Giorgetti: «Noi coerenti»

Tuttavia non si fa grandi illusioni e non si straccia minimamente le vesti in caso di un suo mancato ritorno a Palazzo Chigi: «Vado all'opposizione con grande fierezza, coerente con le cose che penso. In Italia - conclude Giorgetti - si pensa che se si fa una scelta per coerenza perdendo il potere uno sia un fesso: questa è una patologia. Non è possibile che chi ha votato fino a ieri una cosa possa votare domani l'esatto contrario». «Governo giallorosso? Per noi non esistono maggioranze alternative in Parlamento che non comprendano la #Lega e che soprattutto, non tengano conto della volontà popolare. Il mio augurio è che si torni presto alle urne» scrive su Fb il ministro dell'Istruzione, Marco Bussetti. «Per qualcuno la coerenza verso gli elettori è un concetto sconosciuto. Ma non per noi che abbiamo a cuore il bene del Paese. Il rischio, infatti,

è che si passi da un governo di interesse nazionale a uno personale. Non abbiamo paura del voto. Lasciamo decidere agli italiani», conclude.

Musumeci a Rimini

«Io sono a favore dell'autonomia, ma alla Lega auguro di non tornare più al governo con il Movimento 5 Stelle»: esordisce così il presidente della Regione, Nello Musumeci al dibattito sull'autonomia differenziata al 40° Meeting di Rimini. «La Lega - rimarca Musumeci - non è stata nelle condizioni di portare a termine il progetto del regionalismo differenziato nonostante le sollecitazioni dei propri ministri e anche di Stefano Bonaccini che pur non essendo leghista, come presidente della conferenza delle Regioni, ha sottoscritto col governo un documento di pieno coinvolgimento del regionalismo differenziato». Per Musumeci, «se al Sud si alimentano diffidenze e perplessità, non è perché si sia contrari di principio all'autonomia, ma perché è mancato un dibattito aperto, una grande stanza di vetro e un tavolo attorno al quale le Regioni avrebbero potuto e dovuto affrontare il tema».



Al ministero. Matteo Salvini ha postato una foto su Twitter: «Al lavoro per impedire l'ingresso nelle acque italiane alla Ocean Viking. E ovviamente... Mai col Pd»



Peso:1-4%,4-31%,5-3%